



Mick Jagger

## No, gli U2 non faranno coppia con i Rolling

ALBA SOLARO

ROMA. Puntuale, e irreparabile come un soufflé sgonfiato, è arrivato ieri pomeriggio un comunicato degli organizzatori del tour italiano dei Rolling Stones che smentisce categoricamente la notizia lasciata ambigualmente filtrare il giorno prima, secondo cui gli U2 avrebbero potuto comparire come ospiti ad uno dei concerti degli Stones. Al massimo, afferma il comunicato, si potrà vedere nella tribuna vip dello stadio Flaminio, in qualità di spettatori, se i quattro irlandesi vorranno approfittare delle loro vacanze italiane per assistere allo show di Jagger e compagni. Al fianco degli Stones ci sarà soltanto il gruppo spalla Dan Reed Network.

Così, neppure la zattera degli U2, mediocre trovata pubblicitaria dell'ultima ora, è servita a salvare dal probabile e ormai prossimo naufragio, il tour italiano degli Stones. I biglietti continuano a restare pressoché invenduti, gli organizzatori si lamentano, rilasciano dichiarazioni sbigliottate sul comportamento del pubblico italiano e cominciano anche ad usare toni da imbonitori (rendiamoci conto che questa potrebbe essere l'ultima volta in cui si vedranno dal vivo i Rolling Stones, dice Zard) e arrivano a minacciare «la fine della stagione dei grandi concerti in Italia», ma intanto pensano a come riciclare il proprio talento manageriale per rifarsi delle centinaia di milioni persi.

Sui grandi concerti rock ed il pubblico giovanile, è intervenuto anche il settimanale «Il Sabato», che nel suo ultimo numero ha messo in copertina un'immagine di Mick Jagger, titolando «Le rughe del rock». All'interno, il direttore Paolo Liguori, a proposito delle polemiche attorno allo show di Madonna, scrive: «Il giocoliere del rock ha perso la carica che permetteva la creazione continua di miti giovanili e garantiva incassi faraonici. Così qualcuno, per reagire al declino, ha pensato di riproporre un vecchio schema che spesso ha funzionato: quello del cattolico integralista». Ma questa volta, a quanto pare, neppure i vecchi schemi hanno funzionato.

Carlo Lizzani sta girando «Cattiva» da un soggetto di Furio Scarpelli. Una storia di donna creduta pazza che incontra la moderna psicoanalisi

La protagonista è Giuliana De Sio: «Un personaggio fuori dagli schemi e dalla banalità quotidiana». Con lei Erland Josephson e Julian Sands

# Mio caro dottor Freud

**Cattiva** è Giuliana De Sio nell'ultimo film di Carlo Lizzani scritto da Furio Scarpelli e Francesca Archibugi. Siamo agli inizi del Novecento e il racconto è una variazione sul tema sempreverde della follia. La storia del rapporto profondo ed emozionante tra una paziente in cure psichiatriche e un medico dedito alla psicoanalisi. Coprotagonisti Julian Sands e Erland Josephson.

ROMA. Dopo Schnitzler è la volta di Freud. La trascorsa stagione cinematografica ha visto Roberto Faenza alle prese con una versione cinematografica del *Dottor Graser* dello scrittore viennese, adesso Carlo Lizzani gira una storia che ha a che fare con la psicoanalisi ed è ambientata nel clima e negli anni in cui la pratica e gli insegnamenti freudiani cominciavano faticosamente a diffondersi. Due vicende, quella di Schnitzler e quella di Freud, parallele nella storia della letteratura e della società, spesso invocate dal cinema, più che mai interessato in questo periodo a temi ed atmosfere militeuropee.

La storia di *Cattiva*, il film che in questi giorni Carlo Lizzani sta girando a Roma, è ispirata in realtà ad un caso con il quale ebbe a che fare Jung e non a caso è ambientata in Svizzera. L'idea del soggetto è di Furio Scarpelli, che ha poi sceneggiato il copione in coppia con Francesca Archibugi. Immediata la scelta di Giuliana

De Sio nel ruolo della protagonista (Scarpelli la ricordava in *Ritratto di donna distesa*, un cortometraggio di Fiorella Infascelli, anch'esso di argomento psicoanalitico). Fronte la disponibilità, nei confronti del progetto, da parte di Pietro e Mario Bregni, la cui Pac ritorna alla produzione cinematografica dopo anni dedicati esclusivamente alla fiction televisiva.

«Io invece», dice Carlo Lizzani, «sono stato interpellato in un secondo momento. Ma la mia adesione è stata da subito totale. La vicenda si prestava ad un'esemplare rappresentazione di un conflitto tra personaggi. La storia di un medico che indaga attraverso la psicoanalisi sul passato di una donna e lo riporta alla luce rendendo possibile la sua guarigione mi ha subito affascinato. Tanto più che il tutto poteva accadere quasi come in un giallo, con scoperte graduali che creano problemi non da poco al giovane scienziato». La storia di Emilia, giovane signora che agli inizi del Novecento, in uno

stato di atonia generale, si imbatte nelle moderne tecniche terapeutiche del dottor Gustav (Julian Sands), è anche il pretesto per raccontare la faticosa affermazione di una cultura più moderna, analitica e anticonformista rispetto ad un'altra più empirista e convenzionale, nel film rappresentata dal primario della clinica dove Emilia è ricoverata, professor Brockner, (Erland Josephson).

Il cast è, come si vede, internazionale, l'ideale secondo Lizzani per costruire, insieme con l'argomento, un film europeo, nel senso autentico e positivo dell'aggettivo e non soltanto come un cocktail di ingredienti voluti dai produttori ai mercati internazionali: Sands e Josephson sono ai attori stranieri ma nel ruolo di due dottori della Svizzera tedesca. E' invece italiano il personaggio di Emilia, interpretato dalla De Sio, così come sono italiani alcuni dei personaggi solo apparentemente minori interpretati da Francesca Ventura e Stefano Lescovelli. Concentratisimo ovviamente Giuliana De Sio, felice finalmente di un ruolo per la prima volta nella sua carriera al di fuori delle convenzioni cinematografiche classiche. Per Julian Sands, reduce dal *Sole anche di notte* dei Taviani, la felicità è quella «dopo aver girato un film con Spielberg per la Walt Disney, intitolato *Arachnophobia* di essersi ritrovato finalmente tra adulti».



Giuliana De Sio, sopra e a, e a lato con Julian Sands, in «Cattiva»



## Nella ragnatela di Spielberg

Panico e divertimento sulla costa californiana: un ragno gigante lascia la foresta amazzonica per una piccola città della California, seminando terrore tra gli abitanti. E' questa la trama dell'ultimo film di Stephen Spielberg e della Walt Disney: *Arachnophobia*. I critici statunitensi hanno salutato la pellicola come un misto di horror, un ritorno al film del terrore degli anni '50. La sceneggiatura è di Don Jakoby e Wesley Strick, la regia di Frank Marshall. Oltre a Jeff Daniels, nella parte del dottor Jennings, alle prese con il «Moby Dick» degli insetti, e all'acchiapparagni John Goodman, nel cast figura anche Julian Sands, interprete di *Cattiva*, l'ultimo film di Carlo Lizzani.

## Primefilm. Il ritorno al cinema di Ugo Gregoretti Al «Maggio Musicale» è di scena una favola

SAURO BORELLI

**Maggio musicale**  
Regia e sceneggiatura: Ugo Gregoretti. Fotografia: Pierluigi Santi. Musica: Fiorenzo Carpi. Interpreti: Malcolm McDowell, Elisabetta Pozzi, Pierandrea Baglioni, Benedetta Buccellato, Shirley Verrett, Chris Merritt. 1989.  
Roma, Eden

Parole e musica. Più un po' di fantasia. Si potrebbe definire così il ritorno dietro la quinte, dopo circa un cinquantennio, di Ugo Gregoretti. Il film in questione si intitola *Maggio musicale* ed è frutto in particolare di una rischiosa in-

terruzione nelle contigue contrade della realtà e della sua fervida trasfigurazione. Una favola, dunque? In parte sì, in parte no. Diciamo piuttosto che *Maggio musicale* è prima un desiderio, un sogno, una aspirazione frustrata. Ed è, in subordine, un apologo morale, un racconto filosofico di insidiosa doppiezza e suggestione. L'innescò della storia è retrodatato all'immediato dopoguerra. Checco, un ragazzo sensibile e attento ad ogni pur contingente scoperta, assiste affascinato ad una recita della pucciniana *Bohème*. E, nell'empito di questo suo rap-

mento per lo spettacolo, scorge d'improvviso dal teatro reale per riapparire di lì a poco nella dimensione futura dei tardi anni Ottanta. Anche il suo stato, la sua dislocazione anagrafica, nel frattempo, sono bizzarramente cambiati. Nella più ravvicinata, aggiornata presenza, Checco compare al fianco, deuteragonista misterioso e sapiente, dell'eclettico giornalista-regista Pierfrancesco Ferraioli, in procinto di realizzare, appunto per il Maggio Musicale fiorentino (di qui l'acido titolo del film), un tributo all'esteso dell'opera *Bohème*, protagonisti due bizzosi divi-cantanti stranieri quali gli autentici, celebri Shirley Verrett e Chris Merritt.

Questi è approdato, tanto nella sua non esaltante vita privata, quanto in quel lavoro per il «Maggio» di problematico esito, a una radicale *impasse*. Da una parte appare visibilmente annoiato dall'irrisolutezza frustrante della sua condizione; dall'altro, tuttavia, persiste in lui la voglia, l'ansia di dare un taglio netto alle ipocrisie, ai compromessi, alla colpevole tolleranza verso situazioni e individui ampiamente meritevoli della più recisa disassuefazione. È in questa graduale, sotterranea metamorfosi dell'indole, delle attitudini fino allora più che accomodanti dei «confor-

mista suo malgrado», Pierfrancesco Ferraioli che si estrinseca, insinuante e decisivo, l'ambiguo ruolo di Checco, ragazzo venuto chissà da dove, quale onnipotente e onisciente compagno di viaggio del disorientato regista. Insomma, avete capito. Checco altri non è che l'incarnazione di comodo, l'utile fantasma che Gregoretti evoca al fianco del più attempato, moderno Pierfrancesco in una sorta di rispecchiamento alla rovescia della propria lontana e fervida adolescenza. In ultima analisi, la personificazione di giovani «astratti furori» giovanili in contrasto con i bistocci, le ripicche un po' desolanti di una presunta e, in verità tutta posticcia maturità sentimentale e artistica.

## Una platea per l'estate



**Urbino.** Oggi ha inizio a Urbino il decimo Festival di musica antica che si concluderà il 29, anche quest'anno la manifestazione è gemellata con la rassegna di musica medievale e rinascimentale di Erice (31 luglio-4 agosto). Apre il Festival il coro Monteverdi di Amburgo, diretto da Jurgen Jurgens. Seguiranno il complesso *Mala punica* con musiche del Trecento, i flauti del quartetto di Amsterdam Loeck Starburst, l'ensemble *Musica ficta* e il duo Moller-Hoogland. In chiusura una festa in costume.

**Trentino.** Stasera alle 21 al Castello del Buonconsiglio di Trento «Madrigali delle stagioni» da una raccolta di madrigali a cinque voci stampata a Venezia nel 1601. Esegue il gruppo vocale da camera «Virtuoso nitro». Ingresso 10.000 lire.

**Atina.** Anche oggi tre concerti: Bill Frenell band, il contrabbasso di Miroslav Vitous (ex *Weather Report* della prima ora) in «a solo» e poi insieme all'orchestra da camera Ottorino Respighi di Frosinone con un'opera composta appositamente per Atina jazz.

**Ferrara.** Aterforum propone in questi giorni van concerti di musica antica: quest'oggi il «Giardino armonico» esegue musica barocca italiana.

**Pisa.** Duo pianistico al Compositore monumentale stasera alle 21.15 con Vincenzo Maxia e Giuseppe Bruno. In programma musiche di Clementi, Ravel, Mozart, Liszt, Stravinskij.

**L'Aquila.** Nonché Chieti, Pescara e Teramo per l'Abruzzo Musica Festival che inizia oggi e va avanti fino al 23 agosto con 14 appuntamenti e molte repliche. La manifestazione offre molto spazio alla realtà musicale americana e, quest'anno all'Est europeo.

**Brisighella.** Anche oggi ludi medievali a Brisighella: l'Oni Wyrtars presenta *Istud vinum, bonum vinum, unum generosum*, musica delle taverne nel Trecento a piazza del Monte alle 23.15.

**Pelago.** È iniziato ieri e prosegue fino a domenica l'On the road festival, rassegna dedicata agli artisti e ai musicisti della strada. Stasera Alberto Balia ed Enrico Frongia con «Musiche sarde dalle alture al mare» alle 21 e i fratelli Mancuso, cantastorie siciliani, alle 22. Domani festa in piazza con i *Radobioys* e l'orchestra da ballo del Testaccio. Domenica gran finale!

**Macerata.** George Benson è in tournée in Italia: dopo il concerto di stasera a Euronima a Roma, domani approda allo Sleristero di Macerata con questa formazione: David Garfield e David Witham (tastiere e pianoforte), Pat Kelly alla chitarra, Stanley Banks al basso, Gery Brown alla batteria e Dennis Saucedo alle percussioni.

**Pescara Jazz.** Stasera *The bop tradition* Dizzy Gillespie United Nations all stars Orchestra. Alle 21.30 al Parco Le Naladi, 18.000 e 12.000 lire.

**Gragnano.** In provincia di Bologna, ma sulle montagne. Per chi arriverà fino al rifugio di Montecarlo, sarà possibile partecipare a un weekend dedicato alla natura e al blues a 1.200 m. di altitudine. Si esibiranno i gruppi *Horses and trouble*, *All the blues*, *Mumble Mode*, *Pio Rossi*, *Leonardo Harp D'Arca*, *Blues Bar* (h).

**Gubbio.** Gubbio Festival '90, giornate internazionali di musica: stasera alle 21.15 al palazzo Pretorio, musica da camera per violino, violoncello e pianoforte con il trio di Sherban Lupu, Mirel Iancovic e Ian Hobson.

**Lanciano.** Ancora l'Estate musicale Frentana in Abruzzo. Questo pomeriggio alle 19 alla sala Mazzini, il flautista Roberto Fabbriciani eseguirà musiche di Salvatore Sciarnino.



**Montalcino.** Nei pressi di Siena esordisce domani il Festival Montalcino Teatro 90. Alle 21.30 prima nazionale di *Spettatori* di un *nautragio*, tratto da un testo di Hans Magnus Enzensberger che cerca di ricostruire il naufragio esistenziale e politico di una generazione attraverso la narrazione delle ultime ore del Titanic.

**Chieri.** Continua, vicino a Torino, il Festival di Chieri. Ecco il programma di oggi, alla sala S. Filippo il gruppo Quattro cantoni propone *Testo e contesto* una rielaborazione dei *Finnegans Wake* di Joyce, regia di Rino Sudano; alle 21.30 *I maghi*, già presentato a Volterra, testo da Goldoni e Calderón e regia di Raul Ruiz. Alle 23 replica di *Special*. Intanto da stamattina e fino a domenica un convegno internazionale sull'Europa teatrale in vista dell'apertura delle frontiere nel '93 (ore 10-18 Villa Brea).

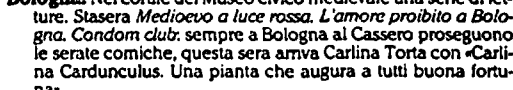
**Marina di Pietrasanta.** Alla «Versiliana» da questa sera *Come vi piace* di Shakespeare, regia di Marco Sciaccaluga, con la partecipazione di Mario Scaccia.

**Calanissetta.** *Overdose di risate* fino al 10 agosto nella città siciliana con comici e artisti del circo. Dal 11 via alla rassegna un gruppo olandese con «il circo più piccolo del mondo»: spettacolo di un minuto per uno spettatore.

**Bologna.** Nel cortile del Museo civico medievale una serie di letture. Stasera *Medioevo a luce rossa*. *L'amore proibito a Bologna*. *Condom club*: sempre a Bologna al Cassero proseguono le serate comiche, questa sera arriva Carlina Torta con «Carlina Cardunculus. Una pianta che augura a tutti buona fortuna».

**Pesaro.** Al Burattini Opera Festival arriva *La bella addormentata* nel bosco di Ciaikovski nell'allestimento del teatro d'ombra di Firenze. Al cortile Mosca alle 21.30 e alle 22.45.

**Ravenna.** Il silenzio di Dio, è questo il titolo di una lettura dantis che stasera Enrico Maria Salerno terrà nei pressi della tomba di Dante alle 21.15. Al pianoforte Paolo Restani eseguirà musiche di Liszt.



**Fiesole.** Al Teatro romano di Fiesole questa sera ben due spettacoli di balletto: alle 21 il gruppo torinese Sultki con *Elissa*, regia e coreografia di Anna Sagna sulle bellissime musiche di *Dido and Eneas* di Henry Purcell. Alle 23.30 da un'idea di Enrica Palmieri *Pratiche nel tempo*, concerto per materia, su musiche originali di Luca Spagnoletti e Nicola Raffone.

**Bologna.** Per *Bologna danza* stasera alle 21.45 le scuole di danza della città, la scuola di danza contemporanea dell'Accademia Antoniana, il Centro studi danza Chorea e la scuola di danza Isadora, tutte insieme in uno spettacolo.

**Osimo.** Arriva in provincia di Ancona per il 14esimo Festival «Città di Osimo» la star argentina Julio Bocca, mentre domenica si esibisce il Balletto folkloristico del Messico.

**Santarangelo.** Non solo teatro in Romagna. Debutta stasera una coproduzione coi Festival di Asti *Non è bello che un re si allunghi al suolo* di Laura Corradi, con la compagnia veronese Ersilia.

**Verona.** Stasera e domani per l'estate veronese cinque balletti con Patrick Dupont e il Ballet français de Nancy. I coreografi sono quattro tra i più importanti del panorama contemporaneo: Jiri Kylian, Kenneth Macmillan, Ulisses Dove e Maurice Bejart.

**Firenze.** Sta per concludersi alle Cascine il *Florence Dance Festival*. In chiusura il balletto *Mito* interpretato da una nuova formazione, il Workshop Corps.

(a cura di Cristiana Paterno)

## Parla la punk-rock star Billy Idol «Censurare la musica? Questo è fascismo»

ROBERTO GIALLO

MILANO. Allunga la gamba ancora rigida sul tavolino: i segni del pauroso incidente motociclistico di qualche mese fa non sono spariti. Un incidente che è costato parecchio a Billy Idol: la promozione del nuovo disco «Chamed Lie» (che comunque si muove egregiamente) e un ruolo nel nuovo film di Oliver Stone sulla vita di Jim Morrison. Invece del migliore amico di Morrison, Idol compare così nel film come un regista che riprende i concerti dei Doors e nella colonna sonora compare anche il suo ultimo singolo, *L.A. Woman*, remake del famoso brano del gruppo californiano. È stata una coincidenza - dice Idol, inglese, ma da anni residente a Los Angeles - quando Stone mi ha chiamato il pezzo era già stato inciso. Detto questo, sono contento di figurare come attore e non come musicista.

Ma Jim Morrison cos'è per lei? Era un grande innovatore, cantava cose intelligenti quando ancora i Beatles dicevano cose tipo: «io ti voglio bene e tu me

ne vuoi?». Un innovatore davvero, come Dylan. A parte il suo trip per la morte, la sua attrazione per l'annullamento, è un artista che stimo molto. No, non mi sarebbe piaciuto interpretare Jim al cinema: lui era lui e io sono io.

La critica americana ha accolto benissimo il suo disco. Crede, dopo tanti cambiamenti, di aver trovato la via giusta? È senza dubbio un buon disco, ma non credo di aver cambiato molto. Il mio atteggiamento è sempre punk, ai miei fans insegno che bisogna comunque lottare. Quando sono arrivato in America volevano cambiarmi, volevano pettinarmi come David Cassidy. Bene: non ci sono riuscito.

Eppure sul mercato c'è aria di crisi, persino i Rolling Stones faticano a vendere i biglietti dei loro show... Ah, gli Stones! Quando li vedo mi sento di avere dieci anni. A parte questo, credo che la gente non abbia più voglia di rock da stadio, a me non piace andarci, e nemmeno suonarci.

Preferisco vedere il mio pubblico vicino

Crisi a parte, tra un'aria di crisi, peraltro il Rolling Stones faticano a vendere i biglietti dei loro show... Ah, gli Stones! Quando li vedo mi sento di avere dieci anni. A parte questo, credo che la gente non abbia più voglia di rock da stadio, a me non piace andarci, e nemmeno suonarci.

## Il compositore estone alla rassegna ferrarese Con le sue note senza tempo Arvo Pärt incanta il pubblico

GIORDANO MONTECCHI

**Aterforum**, il festival musicale in corso di svolgimento in questi giorni a Ferrara, ha dedicato un omaggio a uno dei musicisti più affascinanti e originali di oggi: Arvo Pärt. Poteva sembrare una scelta rischiosa dedicare ben tre concerti alla musica di questo autore poco conosciuto nel nostro paese. E invece ne è uscito uno dei successi più memorabili nella storia di questa rassegna.

Ferrara. *Aterforum*, il festival musicale ferrarese, giunto quest'anno alla sua quindicesima edizione, ha esordito all'insegna del successo. In realtà lo scarso pubblico ha una sua filosofia, una sua dignità e ad *Aterforum* lo sanno bene, specie da qualche anno a questa parte, da quando cioè la rassegna ha individuato una sua collocazione fortemente originale, dedita alla esplorazione del nuovo in musica, ricercando nelle aree meno conosciute nel nostro paese e più difficilmente inquadrabili. Tanto che la presenza di compositori e interpreti mai ascoltati in Italia è divenuta in queste ultime edizioni il tratto distintivo di questo festival.

Quest'anno è toccato ad Arvo Pärt, un autore che è qualcosa di più di un musicista che fa discutere. Si direbbe piuttosto che Pärt sia una sorta di irripetibile materializzazione di tutto quanto in seno alla musica odierna è andato maturando come ripensamento e reazione nei confronti dell'avanguardia, da Cage a Feldman, dai minimalisti ai neoromantici. Nel suo caso però il risultato è una musica assolutamente indipendente e originale, quasi totalmente priva di debiti col proprio tempo, una musica per la quale se si vogliono trovare dei termini di confronto proponibili, bisogna risalire molto, molto indietro, per arrivare fino alle origini stesse della nostra civiltà musicale, al «cantus planus», all'«organum» e alla polifonia medioevale.

Il concerto che hanno illustrato buona parte della produzione di questo compositore cinquantenne, vissuto in Estonia fino a dieci anni fa e poi trasferitosi a Berlino, dove attualmente vive, hanno goduto di esecuzioni di altissimo livello e della presenza di un pubblico imprevedibilmente numeroso e straordinariamente attento. Nel cortile del Castello Estense e all'interno della Chiesa di S. Paolo, la London Sinfonietta diretta da David Atherton, l'organista Christopher Bowers-Broadbent e i vocalisti dello Hilliard Ensemble si sono succeduti nel presentare al meglio (molte le prime esecuzioni italiane) il particolarissimo «credo» musicale di Pärt. Sono pezzi dal fascino soggiogante come *Estates* per archi e percussioni, *Tabula Rasa* per due violini, archi e pianoforte preparato, *Summa* per quartetto vocale, *Stabat Mater* per trio vocale e trio d'archi. Oppure miniature rigorosissime quali *Pari intervallo* per organo, *Spiegel im Spiegel* per violino e organo, tese a delineare un concetto di musica ispirato a un'estrema frugalità, concepita come articolazione dei nessi più elementari, semplicissimi scale modali, triadi, intervalli, contrapposti di assoluta eufonia e consonanza.